

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamenti anticipati)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza inter-punzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Tutti gli Associati della Città che hanno pagato l'importo annuo del loro abbonamento potranno ritirare al nostro Ufficio il regalo promesso:

STRENNA

dell' *Illustrazione Italiana*
A quelli di fuori sarà spedita sotto fascia per posta.

DIARIO POLITICO

Le notizie d'Oriente continuano ad essere assai confuse e contraddittorie: l'una smentisce l'altra, e tutto al più concordano in questo che la conferenza non è riuscita fino adesso ad alcun pratico risultato, e che il momento di scioglierla e di rompere le trattative, se non è giunto, è ormai molto vicino.

È singolare l'insistenza colla quale si attribuisce alla Germania un'attitudine diversa da quella delle altre potenze durante le trattative. Mentre si dice che la Russia è sinceramente conciliante, dall'altra parte si afferma che la Germania non è favorevole all'accordo. Se ciò è vero, questo non sarebbe l'incidente meno inesplicabile di tutta l'arruffata matassa della questione orientale.

Una circostanza inopinata viene del resto a complicare la situazione. I baschi-bozuck transitarono il Danubio, e, venuti a conflitto con un posto rumeno, uccisero due soldati

ed incendiarono alcuni villaggi. Saremmo dunque al principio della fine, poiché non è possibile che questa violazione rimanga impunita, e noi dobbiamo apparecchiare a sentire da un momento all'altro che la lotta si è impegnata su tutta la linea. Egli è vero che gli ambasciatori non sono ancora partiti da Costantino poli: egli è vero che la guerra non fu ancora dichiarata, ma quando le relazioni fra le parti sono così tese, quando il sangue già comincia ad essere versato, la dichiarazione di guerra non è che un atto di pura formalità.

scurata, non v'è stratagemma che essi non mettano in opera per far vacillare la costanza degli elettori, e scuotere la fermezza delle loro convinzioni.

Finora noi abbiamo reso vani tutti i loro sforzi, e confidiamo di riuscirvi anche all'ultimo, se gli elettori di Castelfranco-Asolo, che hanno già dato una prova così splendida della loro intelligenza e del loro patriottismo, continueranno a respingere i consigli di fonte sospetta ed interessata, per non accogliere che quelli suggeriti dal vivo e sincero desiderio del pubblico bene.

Nulla d'intentato lasciarono gli avversari del Saint Bon per menomare la grande stima, che gli è dovuta, e per rimpicciolire i sommi meriti, ch'egli si è acquistati in servizio del paese, sfidando impavido i nemici, o prestando l'opera de' suoi talenti nei consigli della Corona.

In politica lo hanno designato come uomo di destra pura, di carattere intransigente, astioso; e noi, appellandoci agli stessi avversari politici del Saint-Bon, lo abbiamo presentato agli elettori qual è veramente: non iscritto ad alcun partito, fiero delle sue convinzioni, capace di separarsi anche da' suoi amici, se questi contrastano a quelle. La *Ragione*, giornale di sinistra estrema, colle parole che abbiamo citate, stereotipava la condotta politica del Saint Bon. « Slegato un giorno del contegno de' suoi amici, si staccò da essi per andarsi a sedere al centro. » Il posto del Saint-Bon è dunque al centro.

Vollero censurare l'opera sua come ministro, e i suoi progetti sulla flotta, e noi li abbiamo schiacciati

colle parole di *Garibaldi*, e di tutti gli uomini competenti della marina, che a quei progetti hanno dato il più ampio suffragio.

Negarono che dopo la crisi del 18 marzo, egli fosse offuscato dai nuovi ministri a conservare il portafoglio, e noi, non solo abbiamo dato del nostro asserto le prove irrefragabili, ma di più abbiamo potuto constatare che ai consigli, alle sollecitazioni del Saint-Bon è specialmente dovuto se il Brin diventò ministro della marina.

Si sono perfino attentati di offuscare nel Saint-Bon quella gloria, ch'egli si acquistò combattendo per l'Italia, e quel valore che gli stessi stranieri ammirarono, e noi con documenti irrefragabili li abbiamo confusi: non abbiamo confuso invero che il solo artefice della *Gazzetta di Treviso*, poiché fu il solo che abbia osato scagliarsi contro la virtù militare del Saint-Bon, laddove altri giornali, che pur militano in un campo diverso dal nostro, e lo stesso giornale cittadino, il *Bacchiglione*, che di solito combatte così aspramente noi e i nostri amici, oppugnò la candidatura del Saint Bon con dignità e con discrezione, delle quali amiamo rendergli testimonianza, e a cui, dal nostro canto, non siamo venuti mai meno combattendo il Fincati.

Ora che non sanno più qual Santo invocare, né a qual arte migliore appigliarsi, vanno spargendo che il Minghetti, che il Sella, che insomma le nostre più spiccate notabilità parlamentari non appoggiano la candidatura del Saint-Bon!

Nulla di più falso.
Questa manovra, della quale sono porta-voce gli agenti ministeriali

sguinzagliati nel collegio, deve certamente cadere a vuoto come tutte le altre, qualora si pensi che il Saint-Bon, non iscritto ad alcun partito, ma rispettato da tutti i partiti, è tale individualità, la cui presenza nella Camera dev'essere desiderata da tutti coloro che amano mantenerne, che amano accrescerne lo splendore, e molto più dai Minghetti, dai Sella, che per rapporti di consuetudine, per sagace apprezzamento degli uomini, sono più in caso di sapere quanto valga il Saint-Bon, quali utilissimi servigi egli possa rendere ancora alla patria. E ci duole che fra gli agenti ministeriali, specie di *missi dominici*, che in questi giorni vanno predicando nel collegio la parola del loro padrone, vi sia chi, per la sua posizione nella Camera, per le aspirazioni che non nasconde, per la importanza che va ricercando, avrebbe dovuto astenersi da ogni influenza sulla libera volontà degli elettori.

Ma noi siamo sicuri che gli elettori, forti del loro diritto e fermi nelle loro convinzioni, resisteranno, colla dignità di uomini liberi, a tutte le suggestioni dettate dallo spirito di parte, a tutte le manovre di un potere, che, volendo carta bianca per i suoi errori, combatte necessariamente chi può fargliene il controllo.

Gli uomini come il Saint-Bon sono i veri, gli integerrimi controllori del potere, vigilanti senza divenir partigiani: sono quelli, a cui dev'essere affidata l'importante missione d'impedire i maggiori danni della patria, di tutelarne gli interessi, di promuoverne il bene.

Gli elettori di Castelfranco-Asolo,

segnalati per la loro intelligenza, per il loro patriottismo, non possono quindi esitare.

Nell'urna di domani essi deporranno tutti il loro voto per il prode marinaio, per il tecnico distinto, per l'illustre patriota, per

SIMONE DI SAINT-BON

I FASTI

DELLA RIPARAZIONE

Il *Risorgimento* di Torino scrive quanto segue:

« Se non ci fosse di mezzo la dignità del governo e la dignità nazionale, potremmo compiacersi di questi fasti, ripetendo il motto: *salus ex inimicis nostris*. »

Noi invece ne moviamo lamento, e li indichiamo all'attenzione del paese onde giudichi i nuovi reggitori.

L'onor. Nicotera scompigliò l'amministrazione con una rivoluzione prefettizia, costrinse gli imbiegati a diventar strumenti elettorali, ed ecco disviata l'attenzione dagli altri negozi più importanti, ecco venir meno la vigilanza, ed i malfattori rialzar la testa a Torino come a Palermo, in Sicilia come in Piemonte.

Egli ora richiama in attività prefetti malvisti, rimuta di nuovo il personale prefettizio, ed intenta processi a tutti i giornali che non vogliono crederlo un eroe.

L'onor. Maiorana non sa tenere a Torino la lingua a freno ed eccita gli sdegni di una nobile popolazione, sdegni che gli fanno vacillare sotto i piedi il terreno del potere.

Gli onor. Mancini e Nicotera presentano un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, e senza avvedersene pongono su un letto di spine il già troppo isolato Zanardelli, vero solitario sul suo scan-

del cuore che balzava con estrema violenza — ma, signore, noi non siamo degne di gusterla.

— Dite piuttosto ch'io non oso ancora abbandonarmi interamente nelle braccia di quella felicità ch'io vedo attraverso un prisma d'oro e di porpora, perocché ho d'uopo di udire pronunciare dalle labbra di vostra figlia una parola che farà svanire quei dubbi che ora mi si affacciano alla mente.

Arturo aveva appena così favellato, allorché la Teresina, gittata nelle braccia della madre con uno di quelli abbandoni appassionati che si possono provare ma non esprimere, disse con tutta la foga della sua anima:

— Oh! sì, madre mia, io l'amo, l'amo perdutamente!

— Ora sono pienamente felice! — esclamò Arturo impadronendosi delle mani di Teresina — sono felice perchè mi porgete l'occasione di pronunciare un giuramento che per la prima volta faccio in mia vita, quello cioè che mi apparterrete indissolubilmente, sprezzando fin d'ora gli ostacoli che doversi sormontare e le difficoltà che doversi vincere. Sono un galantuomo, e basta, ma se fossi così dappoco da mancare alla data parola, possa Iddio...

— Sono io, ora — lo interruppe Giovanna sul cui volto leggevasi una di quelle emozioni che non si possono esprimere — sono io, ora che mi servo delle vostre parole, per dirvi: Tacete, signore, per noi poveri, la parola non ha cessato di essere sacra come la religione dei nostri padri, ed è perciò inutile ogni altra assicurazione.

(Continua)

COLLEGIO

CASTELFRANCO-ASOLO

Giunti all'ultimo momento della prova decisiva, i nostri numerosi amici del collegio di Castelfranco-Asolo devono serrare le file per assicurarsi quella vittoria che hanno già con tanto valore impugnata, e, rintuzzando gl'inconsulti attacchi dei loro avversari, devono sforzarsi di decidere gl'indifferenti, e di richiamare sotto la propria bandiera i dubbiosi, gl'ignavi.

Le notizie che riceviamo dalle sezioni del collegio sono assai confortanti, e c'incoraggiano a sperare che col voto di domani gli ammiratori del Saint-Bon non ismentiranno se stessi: ma, oltretutto fedeli, bisogna essere vigili, e premunirsi contro le sorprese, nelle quali, specialmente all'ultima ora, i nostri avversari sono sperimentati maestri.

Non v'è arte ch'essi abbiano tra-

— Oh! no... ma, sentite come scroscia la gragnuola!
— Davvero!
— Quale danno ci arrecherà...; po veri noi!
— Non v'impensierite di nulla; ciò che Iddio vi toglie da un lato, ve lo donerà dall'altro.

Mentre Arturo proferiva quelle parole, lo scoppio di un fulmine, preceduto da un lampo così vivo che pareva avesse incendiato tutti gli alberi, fece volare in ischegge un grosso mas so poco distante del castagno.

Teresina cacciò un grido prolungato e si avviciò al collo di Arturo.

Nel tempo stesso, un colpo di vento scosse così fieramente il castagno da far credere che l'avesse divelto, e la gragnuola, grossa e fitta, cadeva con fracasso orribile...

Arturo, pallido ma non scoraggiato, aveva compreso la critica posizione in cui si trovava; per cui, fatto appello a quell'ardire che in siffatte circostanze è figlio della disperazione, si caricò sulle spalle la fanciulla che era quasi svenuta, e s'inerpicò pel viuzzo.

Povero giovanel Bersagliato dalla grandine, spinto dal vento ora in una, ora in altra direzione, e molestato dalle fronde divelte che gli sterzavano il volto dopo aver turbinato sul capo, camminava a stento scivolando ad ogni passo, e ad ogni passo minacciando di cadere boccone... I suoi abiti erano diventati un mucchio di fango, i capeggi, rimasti in balla del vento e della pioggia, s'erano appiccicati sulla nuca e sulla fronte, grondando gocciolini sugli occhi che penavano a rimaner aperti. Se in quel momento fosse stato possibile ad un osservatore di fissare lo

sguardo sull'unica finestra della casa colonica verso cui avviavasi Arturo, avrebbe assistito ad una scena non meno commovente. La madre di Teresina — una donnetta sulla cinquantina e piacente ancora — mirava con ansia indichibile il coraggioso giovane che trasportava sulle spalle una fanciulla, ma, non appena riconobbe sua figlia, mandò un grido che si confuse col rumore del nembo, e, agitando le braccia ed innalzando gli occhi al cielo con quella espressione di dolore che solo una madre può provare, scese rapidamente le scale. In quel punto Arturo oltrepassava la soglia della porta, e la Teresina si trovò nelle braccia della madre.

III.

Fior d'arcipresbo,

*Accenditi, candela, su quel masso,
Fa lume all'amor mio che passa adesso.*

Allorchè ruppe in cielo il sereno, e la Teresina era rinvenuta, Arturo prese a dire:

— Oramai il mio dovere è compiuto e non mi rimane.

— Cosa dite? — lo interruppe la madre di Teresina — se il vostro dovere è finito, comincia ora il mio. Non vedete che siete da stizzire? Via, fatevi vicino al camino... e tu, Teresina, mentre farò un buon fuoco vatti a cambiare.

Teresina si allontanò non senza prima dare un'occhiata appassionata ad Arturo il quale si avvicinò al camino per asciugarsi i panni, e quando la bisogna fu ultimata disse:

— Ve ne ringrazio di cuore, signora...
— Serbate questi titoli per quelle che sono realmente signore — rispose gra-

ziosamente la madre di Teresina — io sono povera, molto povera, e chi m'attende semplicemente Giovanna, la vostra Giovanna, se così v'aggrada.

— Giovanna era anche il nome di mia madre! — disse Arturo con un sospiro — ma, io la perdetti appunto quando maggiormente sentivo il bisogno di tutto il suo appoggio...

— È dunque morta?

— Oh! sì... e sono oramai tre anni che io non cesso dal recarmi sulla sua tomba a versare una lagrima e ad offrirle un fiore!

Quelle parole intenerirono Giovanna, i cui occhi non si staccavano da quelli di Arturo che le appariva più alto, più snello, più bruno e simpatico di quello che era realmente. Poscia, picchiandosi colla mano la fronte come per non lasciarsi sfuggire l'idea che s'era affacciata alla mente, disse:

— Tre anni avete detto?

— Precisamente.

— Ma, tre anni or sono, non è morta la contessa di Montauro, quella santa donna che provava una gioia grandissima nel fare del bene ai poverelli?

— Precisamente, — ripeté Arturo.

— Ma allora voi siete...

Giovanna s'interruppe, si scostò rispettosamente, e soggiunse:

— Mi pareva... quella vostra grandezza, quel vostro sorriso, quel vostro

portamento e quegli abiti, mi dicevano che non potevate essere che un distinto signore; scusate se, per pura ignoranza, non vi ho usato tutti quei riguardi...

— Tacete Giovanna, e dite piuttosto che io sono stato troppo fortunato di aver posto piede in casa di povera, ma onesta famiglia.

— E poi — proseguì Giovanna come se Arturo non avesse proferito parola — come farà la mia povera figlia a dimostrarmi la riconoscenza perchè la salvaste dal pericolo che ha corso?... Oh eccola qui... Teresina, ringrazia nuovamente questo signore per quanto ha fatto per te, tanto più...

— Tacete Giovanna — ripeté Arturo mentre Teresina avanzavasi per ringraziarlo — non ho fatto che il mio dovere e sarei disposto a farlo altre cento volte se per altre cento volte se ne presentasse l'occasione. E poi — soggiunse fissando i suoi negli occhi di Teresina — vostra figlia possiede tali pregi, da meritarmi molto di più del lieve servizio che le ho reso.

Teresina fissò in volto la madre e pronunciò sottovoce il nome di Arturo. Giovanna trasse un profondo sospiro la cui eloquenza non era sfuggita ad Arturo il quale:

— Sì, ha molti pregi, soggiunse con tuono di voce che poneva a nudo la lealtà del di lui animo, — e questi pregi risaltano tanto più, quanto meno sono circondati dal fasto. Se il caso mi ha fatto nascere in una condizione sociale assai elevata, ciò non toglie ch'io non debba apprezzare la virtù quand'anche, come ora, la veda circondata dal bisogno, e nessun ostacolo varrà ad impedire che i battiti del mio rispondo a quelli di un cuore che ama...

La virtù io la scorsi attraverso il candore che traspare dagli sguardi della vostra figlia e il cuore che ama si è incontrato e si è fuso all'istante col mio, fino dal primo momento che, assisa sul gruppo fiorito, scorsai vostra figlia...

— Codesta è troppa felicità! — esclamò Giovanna comprimendosi colle mani

APPENDICE 2

POVERA PAZZA

RACCONTO

DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

Arturo, per lo contro, assorto intieramente nella contemplazione dell'angiolo di candore che gli stava dappresso, aspirando con voluttà paradisiaca la soave fragranza de' fiori e facendo dolce violenza sul cuore perchè meno celeri ne fossero i palpiti, era ben lungi dal nutrire quel timore. Frattanto il vento cresceva a folate e sibilava sinistramente fra i rami degli alberi; le fronde divelte turbinavano per l'aria, ed il tuono teneva dietro a striscie di fuoco che sparivano ratte come rane avevano serpeggiato in mezzo alla caligine che velava ogni cosa. Un rovescio fortissimo obbligò i due giovani a rannicchiarsi sotto un grosso castagno, ed ai loro orecchi giungeva la grida del bo scaiuoli e l'affrettato tintinnio dei campani, delle mucche e delle pecore che fuggivano a precipizio.

Sul volto di Teresina si leggeva il timore, ma dalla sua bocca non usciva nè una parola nè un lamento.

— Ditemi la verità, Teresina, avete paura? — le chiese il giovane cingendole con un braccio la vita.

no di ministro. E pensar che ad un ministro progressista riuscì di farsi guardare in cagnesco perfino da un consesso pacifico e sonnolento e che si recluta per anzianità!

Ma il Ministero guasta tutto ciò che tocca.

Lo Zanardelli, per corrompere la propria incapacità tecnica, chiama il Baccarini al segretariato generale e lo fa eleggere deputato. L'illustre ingegnere per questi onori inaspettati si sente salire i fumi al capo, fa il polticante, trascura le cose d'ufficio, e bisogna licenziarlo.

Lo Zini vien mandato a Palermo in grazia di una certa celebrità usurpata con uno scritto partigiano! ma egli o male appoggiato od incapace non può più reggersi, e colla sua mala riuscita dà una solenne lezione al Ministero che sceglie gli amministratori seguendo criteri e passioni di partito.

Il ministero per escludere i moderati dalla Camera incappa nei radicali, che ora incominciano a fargli il muso lungo perchè non riformò o non vuol riformare d'un tratto per diritto e per traverso.

Il ministero preferì nelle elezioni le mediocri alle somme intelligenze del nostro partito, e fra questi mediocri sorgono deputati che gli preparano ostacoli colla lega del macinato e con altre domande di simil genere.

Il ministero volle migliorare le sorti degli impiegati, ma ripartì così malamente le somme a ciò destinate, da accumulare odio sui suoi membri, che ingrossarono in non lieve misura il loro stipendio, mentre agli impiegati inferiori non facevano che la elemosina di poche lire.

Il ministero volle evitare l'esercizio provvisorio, e cadde nell'eccesso opposto di impedire quasi ogni discussione dei bilanci, soffocando la voce dal paese.

Il ministero volle mostrarsi forte ed energico, e per bocca del Nicotera fece dichiarazioni tali da legittimare ogni più turpe arbitrio dei funzionari.

Il ministero volle riordinare la amministrazione del Canale Cavour, ed eccolo licenziare i migliori impiegati e gettare il disordine e la confusione là ove prima dell'era della riparazione tutto non era in ordine perfetto, ma neanche tutto fuori di posto.

E potremmo seguitare ancor lungamente questa litania, ma ci contenteremo di raccomandare l'argomento all'ora non più prefetto Zini; mentre riposerà dolcemente sugli allori raccolti (sempre ad *majorum gloria* del ministero) a Palermo, potrà aggiungere un nuovo capitolo alla sua opera: *Dei criteri e modi di governo nel regno d'Italia.*

ELEZIONI ITALIANE

L'Opinione ha riassunto un lavoro statistico sulle elezioni italiane pubblicato dalla *Réforme économique* di Parigi.

Questo lavoro, fatto evidentemente su dati amministrati dal Governo, contiene notizie, cifre degne di molta attenzione. L'autore ha diviso la somma totale dei voti, che fu di 360,000, in due categorie, voti ministeriali e voti antiministeriali, ed ha trovato che i voti ministeriali furono 227,000 voti antiministeriali furono 127,000 andarono dispersi voti 10,000

Si scorge da queste cifre che il numero dei voti dati ai candidati liberali moderati, fu un po' più della metà dei voti progressisti. Se l'opposizione nella Camera fosse proporzionata al numero degli elettori che votarono per lei, dovrebbe contare circa 160 deputati. Invece per le accidentalità del frazionamento dei collegi, ne conta circa 90.

Si vede dunque che il partito capitanato dall'on. Sella è sempre nel paese un partito numeroso e rispettabile. Ma nelle cifre citate troviamo dei motivi di compiacenza d'un ordine più elevato. Il Redattore della *Réforme économique* ha riunito, sotto il nome di ministeriali, i voti di tutte le gradazioni del partito progressista, da Peruzzi, Ricasoli, Correnti a Bertani e Carducci. Ora chi non sa che molti degli attuali deputati ministeriali non sono divisi per cause transitorie dal gruppo capitanato dall'on. Sella? Se i voti dati a loro fossero aggiunti ai 123,000 dati all'opposizione si scorgerebbe che la maggioranza del paese è ancora col gran partito liberale, che vuole la monarchia democratica, le riforme prudenti, l'assetto del pareggio.

Si frazionano a loro talento i partiti nella Camera; si scindano pure

gli uomini politici fra il programma di Stradella ed il programma di Cosato che si rassomigliano come due gocce di acqua: il paese può confondersi talora in queste distinzioni capricciose, ma è concorde, si vede, nelle idee sane: il partito dello spargimento, del disarmamento, della retorica, delle riforme cervelottiche, dello scompiglio finanziario è sempre una minoranza impotente. Può accadere che tenebre passeggere oscurino le menti, ma non siamo al Polo ove le notti durano sei mesi, siamo in Italia, ove la più lunga notte è di 12 ore, e già appare sull'orizzonte un chiarore antelucano. (Corriere di Milano)

LA GIUSTIZIA DEI RIPARATORI

A proposito di quanto abbiamo scritto l'altro ieri, sotto questo titolo, nella «Cronaca Cittadina», l'Opinione, dice:

«Alcuni giornali e molti impiegati si mostrano sorpresi della nomina del cavalier Minervini, segretario particolare del ministro dell'interno, a segretario di sezione del Consiglio di Stato; alcuni la mettono in dubbio. Il fatto è vero. Ci si dice che il regio decreto di nomina ha la data del 24 dicembre scorso.

L'ufficio, a cui è stato chiamato il cav. Minervini, viene accordato generalmente a chi ha fatta lunga carriera amministrativa od è stato sottoprefetto, come il cav. avv. Giovanni Carosio o il cav. avv. Luigi Breganze, che provvisoriamente adempie l'ufficio di segretario particolare del presidente del Consiglio. Da quanto sappiamo, tale nomina, fatta senza che ne fosse informato il Consiglio dei ministri, venne acerbamente censurata dall'on. Depretis.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Stasera è arrivato in Roma S. M., proveniente da San Rossore. S. M. riparte stasera stessa per Napoli. Sarà di ritorno a Roma domenica mattina. (Diritto)

— Oggi al tocco, si è radunato nel palazzo della Minerva il Consiglio dei ministri. Vi è intervenuto pure l'on. Melegari, sebbene non ancora ristabilito. Anche l'on. Depretis sentivasi indisposto, ma ha potuto tuttavia presiedere il Consiglio.

FIRENZE, 12. — Ieri S. M. l'imperatrice Eugenia accompagnata da una dama del suo seguito si recava a visitare la Galleria degli Uffizi dove si tratteneva un'ora e mezzo circa.

S. M. passava quindi in Palazzo Vecchio e percorreva in compagnia dell'on. Sindaco Peruzzi il quartiere di Leone X.

CORLEONE, 11. — Ieri a Sant'anna nel territorio di Chiusa una pattuglia del 5° bersaglieri incontrò tre briganti ed uccise in combattimento i nominati Calabrese e Tamburelli.

Il terzo brigante riuscì a fuggire, ma furono arrestati due sospetti di manutengolismo. (Disp. del Fanfulla)

NAPOLI, 11. — Il Consiglio generale del Banco ha autorizzato la partecipazione di questo istituto al nuovo prestito del Comune per quindici milioni. (Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Gli esecutori testamentari del defunto duca di Galliera hanno pagato in un solo cheque la enorme somma di fr. 2,800,000 per le sole proprietà in Francia.

— Assicurasi che il signor Leone Gambetta che abbandonerà Nizza verso la fine della settimana, pronuncerà a Marsiglia un gran discorso che sarà come il programma del gruppo parlamentare dell'unione repubblicana.

INGHILTERRA, 9. — Il Times comincia a non aver più che poche speranze di pace; la Turchia non sembra disposta neppure alla discussione; da un momento all'altro la Conferenza può sciogliersi e l'azione del pubblico dovrà allora rivolgersi ai preparativi militari; vedremo se la Russia ha realmente tanti vantaggi, e se il turco è così preparato, come si dice, a misurarsi col suo antico nemico. I plenipotenziari son tutti sul piede di partenza, ed i loro preparativi sembrano non essere una finzione.

RUSSIA, 8. — Noi siamo oggi, dice la Voce, in una situazione eguale a quella nella quale ci trovavamo quando fu pubblicata la nota Andrassy ed il memorandum di Berlino; tutte le potenze sono unanimi

ad esigere e vanisce l'accordo appena si tratta di forzare. Basta che la Porta risponda alle rimostranze dell'Europa col suo contegno passivo per paralizzare ogni azione collettiva. Ma la Russia non può contentarsi di ciò; sarebbe troppo pretendere da lei che dividesse la vergogna che il rifiuto della Porta fa ricadere su tutta l'Europa. La Russia ha fatto quanto spettava ad una nazione cristiana; il sentimento della sua dignità e la coscienza dei suoi interessi le insegneranno qual via deve seguire.

AUSTRIA UNGHERIA, 9. — La Deutsche Zeitung sostiene che si deve incolpare la diplomazia della crisi attuale il cui ufficio sarebbe di mantenere la pace, ed invece rode l'Europa e la priva di tutto ciò che costituisce il benessere. Sono i diplomatici russi che facendo i conti senza l'oste, cioè senza le finanze hanno soffiato nella questione d'Oriente. Ma non è solo la diplomazia russa che è colpevole, anche quella austriaca concludendo l'alleanza dei tre imperatori che può portare il paese alla guerra e facilitare alla Russia il modo di realizzare il testamento di Pietro il Grande e pagare così tutte le spese coi denari sottratti al commercio ed all'industria. Lo stato delle finanze di quasi tutti gli Stati d'Europa è l'opera della diplomazia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio contiene:

Regio decreto 21 dicembre che concede facoltà di riscuotere il contributo dei Soci al Congresso d'azione della bealera Leona, costituitosi in Fossano, provincia di Cuneo.

Regio decreto 23 dicembre che autorizza un aumento di L. 4,073,200 al fondo stanziato al capitolo: Obbligazioni e Og sui beni ecclesiastici (stazione) del bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze per 1875.

Regio decreto 13 dicembre che prevede al personale dei commissari generali nell'amministrazione finanziaria.

Regio decreto 13 dicembre che distacca la frazione di Corso a Levant dal comune di Monticelli d'Ongina e la unisce a quello di Corso.

Regio decreto 17 dicembre che approva le modificazioni introdotte nello Statuto della Cassa di risparmio di Fermo.

Regio decreto 17 dicembre che erige in Corpo morale l'Asilo infantile Greco nel com. e di S. Vito dei Normanni (Lecce).

Regio decreto 30 novembre che nomina il senatore Cannizzaro ed il prof. Buttigiegli componenti la Commissione convalida dei pesi e delle misure.

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

1° CONFERENZA

A BENEFICIO DEL GIARDINO D'INFANZIA

Della donna e dei suoi poeti.

Ad auspicio di un'opera così nobile e pia, qual migliore argomento di quella benedetta creatura che racchiude ed infonde tanta potenza d'affetto, che rende il caduto alla vita ed alla virtù, che fa benedir l'esistenza a che si chiama la donna? Qual'idea più soave che offrircela al guardo rifulgente di luce e cantata dai vati?

E mercoledì sera l'egregio prof. Molinelli, dando principio alle conferenze a beneficio del Giardino d'infanzia, parlò appunto della donna e dei suoi poeti.

Era tutte le opere di Dio, egli disse, una fu che abbellì la solitudine dell'Eden e rapì il primo uomo di meraviglia e diletto. Né quell'incanto cessò di farsi sentire nell'animo dei nati da lui; sciaguratamente peraltro molti considerano codesta bellezza solo dal lato sensibile, strumento esclusivo di piacere mondano. Per centro l'artista l'ammira spiritualmente, vi trova un riflesso di raggio celeste e nella sua estasi feconda crea produzioni immortali.

E quest'artista è il poeta; il poeta, che fino dai primi giorni della creazione venne fra gli uomini per essere come il genio tutelare, per avvertirli della presenza di Dio; il poeta, per cui vede il cuore, per cui palpita il genere umano; il poeta, che guardò la donna come il compendio delle bellezze e delle bontà disseminate da Dio intorno all'uomo, come il santuario dentro il quale riposa la felicità dei mortali.

Eccovi Eva, quell'Eva che riempie de' suoi dolori, delle sue speranze, della sua vita la prima e la più affettuosa pagina delle tradizioni. Qual

vita simile a quella di Eva, cominciata colla promessa dell'eternità, troncata nei terrori, nei rimorsi, nella solitudine di una terra sconosciuta? Qual amore simile a quell'amore? Leggiate creatura, incanto di grazie e di bellezza, il primo uomo la vagheggiava sognando, né appena si sveglia, che, addotta per mano del suo Fattore, l'ammira.

E splendido interprete della gioia di quel primo amore fu il genio di Milton.

Ogni volta ch'io leggo i pochi capitoli ove la Genesi narra questa immensa epopea, questo simbolo spaventoso dei nostri destini, mi veggio dinanzi tutta la vastità del mondo selvaggio e deserto che il Signore aveva dato per carcere ai due esuli dal Paradiso, quelle sterminate e vigorose creazioni colle quali doveva lottar l'uomo, quei secoli di vita senza distrazioni, battuta da un assiduo pensiero, agitata da un dolore crescente, segnata da passioni, da conflitti giganteschi, compiuta come un'espiazione, come la più dolorosa, la più terribile delle espiazioni. Oh! per quanto fosse il cuore fermo e l'animo rassegnato, non è ragione di meraviglia l'aver durata sì lunga e desolata espiazione senza un gemito d'accusa, senza un pensiero di finirla?

E di questa vita due Genii indovinarono le crisi solenni: i celebrati cantori del Paradiso perduto e della Messiaide.

Sotto le tende dei Patriarchi, la donna, ridotta ai semplici lavori della famiglia, assiste al raccolto, conduce a pascoli il gregge, attaga l'acqua che deve ristorare l'assetato pellerino. Ella gode dei più innocenti piaceri: respirare la fresca aura vespertina, adagiarsi al rezzo degli alberi, intrecciare carole e accordar canti in onor dell'Eterno. E per codeste canzoni quei pastori, pieni l'animo di riconoscenza e di entusiasmo religioso, scorgono nella donna una potenza che si fa anello fra gli uomini e Dio.

E Giacobbe canta le lodi dell'avvenuta Rachele.

Dall'ora in cui l'uomo franse le sue alleanze con Dio, l'angelo della pace fuggì da lui; e legato alla rupe dei dolori e della morte, sempre lo straziano le sue tristi passioni. La terra è una vasta desolata campagna di lagrime e di sangue; l'individuo lotta coll'individuo, le nazioni muovono guerra alle nazioni; le spade sanguigne e le risse furibonde passano come retaggio. Però colui che leva la spada dovrà lasciarsi imporre la legge del campo; e questa legge gli dice che il forte sarà vincitore e il debole vinto. Nullamano è tutt'altra la cosa se l'Onnipotente entra egli stesso fra i combattenti, e la sua mano arresta in portentosa guisa l'ordine naturale delle vicende. Egli è maggiore di tutte le leggi date da lui stesso alla sua creatura; e nelle mire della sua eterna sapienza è appunto il confondere avanti gli occhi del mondo la prudenza dei savii colla semplicità dei fanciulli, l'abbattere col gambo del giglio il tronco secolare dell'orgogliosa quercia.

E la storia del popolo Ebreo è piena di codeste meraviglie; e in mezzo al trambusto delle stragi e delle battaglie, ecco sorgere fanciulle delicate, donne di costume purissime, coperte il petto di corazzatura, forti di braccio e di eroico ardire, che di subito mutano la faccia degli avvenimenti, e vincitrici, intuonano un inno di grazie al Signore.

Mirate Debora e Giuditta.

Né meraviglie siffatte cessano in quell'età vetusta: all'aprirsi dell'era nostra, una debole e mite fanciulla, cresciuta fra il gregge, solleva l'alta polve l'abbattuta bandiera di Francia, conquista al piccolo re di Bourges il nome di re Carlo il vittorioso, lo accompagna a Rheims attraverso le spade nemiche e gli pone in capo la corona dei padri. E compiuta la grave missione, riceve la sua corona pur ella: non d'oro o d'altra ricchezza caduca, ma quella eterna del martirio, serbata a chi muore per Dio.

E Federico Schiller canta la Giovanna d'Arco.

Omero, il primo pittore delle memorie antiche, considerò la donna come un elemento importantissimo dell'umano consorzio, come un essere che attrae e intorno a sé raccoglie l'attività degli uomini. Nell'Iliade la donna occupa il primo posto, o siano gli affetti materni di Teti, o le gelosie di Giunone, o le predilezioni di Venere e Minerva per la bellezza e pel valore, o i rimorsi di Elena. Ma dove pare che Omero versi tutte le sue simpatie è sopra l'Andromaca, uno di quegli esseri virtuosi destinati a portare quegli il peso delle colpe altrui, una di quelle vittime sopracaricate dei dolori della umanità e non meno ras-

segnate come l'egra innocente che non apre la bocca sotto il coltello che la sgozza.

Anche i drammatici della Grecia ebbero in grande rispetto la donna; e togliendola a rappresentar sulla scena, mostrarono in lei i più lodevoli esempi della virtù femminile. La donna interviene nel dramma greco sotto le forme più splendide e auguste, cogli attributi più reverendi e sacri. Ifigenia, Alceste ed Elettra valgono all'uopo. Sempre nel dramma greco la donna, madre o figlia, moglie o fidanzata, regina o popolana, avventurosa o infelice, compare nella giusta misura de' suoi rapporti civili e famigliari... Ma odo sussurrarmi all'orecchio: E il tremendo personaggio della Medea, sul quale solo pare si accumulò tutto quanto il vitupero scagliato dagli uomini sulla memoria femminile? Non è qui il luogo di assumere in esame quella tragedia, che forse voleva insegnare di che terribili partiti sia consiglio al cuore d'una femmina un amore ingiustamente vilipeso; si avverta però che la povera tradita ha tutto sacrificato per l'ospite straniero: regno, patria, genitori, fratelli; che ha solo compenso la voluttà della vendetta; che prima di ridursi al fatal passo sostiene una lotta tremenda. E poscia s'aggiunga che quel dramma nacque in tempi posteriori alla buona tragedia, quando Atene sentiva il bisogno di straordinarie emozioni, e quindi il poeta, evocando dall'oblio quell'antichissima tradizione mistica, cedette ai tempi.

Mettiamo a confronto l'uomo e la donna; nell'uno la prepotenza e l'orgoglio; nell'altra l'umiltà e la dolcezza. La storia della donna è la storia della rassegnazione; ed il Cristianesimo, per cui i nomi di madre e di sposa più non suonano duri ed abbietti, fece della rassegnazione una virtù più sublime, dacché non è più una fiera necessità. La rassegnazione ridona le forze che il dolore ha spossate, arricchisce l'animo delle più pure emozioni, rende impossibile uno sconforto durevole, impedisce il suicidio. E quanto da codesta virtù fu nobilitato l'amore! Poniamo a fronte Didone ed Ermangarda. Ambedue amano immensamente, ambedue sono tradite, abbandonate, ambedue finiscono colla morte la loro passione. Eppure che diversità di affetti e di sentimenti! Virgilio, il poeta che fra gli antichi aveva presentato il cristianesimo, non sa sciorre il nodo della frenetica passione che col suicidio; Manzoni invece conduce mestamente la sua vittima ad una morte mite, soave, non invocata, ma venuta come una grazia. Virgilio ci fa inorridire; Manzoni ci fa piangere e pregare.

E l'amore santificato dalla religione fu la prima ispirazione del poeta che sopra gli altri con aquila vola in quell'ammiranda creazione, in quel sacro Poema

Al quale ha posto mano e Cielo e Terra.

L'apoteosi di Beatrice è il punto più elevato, il tema primitivo della Divina Commedia. Beatrice era per Dante un tipo di perfezione, un essere celeste, cui bisognava arrivare liberandosi dal limo degli affetti terreni, elevandosi cogli sforzi di una instancabile volontà. La pietosa figura della sua diletta, pur vista da lungi, bastava ad indurlo all'impotenza del male, a ridargli la energia del bene. Ma quella donna morì; e la bellezza che gli era apparsa sotto forme reali divenne un tipo ideale, onde fu tutta mossa la sua potente immaginazione, tutta agitata la sua grand'anima. E l'una e l'altra sentirono il bisogno di espandersi... e Dante fu poeta. E tanto sovrannammente la donna sua; ed il nome di lei giunse in tutti i luoghi in cui non è straniera la dolce lingua d'Italia, e si ripeterà in tutti i tempi che non avranno perduta l'eredità della letteratura cristiana.

E l'amore fu ispirazione di altro sommo: il Canzoniere del Petrarca è monumento vero dell'arte, un libro che dopo cinque secoli è un numero quasi infinito di imitatori può essere ancora studiato utilmente e per qualche rispetto rimarrà sempre esemplare.

Petrarca amò Laura e cantolla.

Elevata così la donna agli onori celesti, le si disciuse nei canti dei poeti che vennero dopo quei due sommi un vastissimo campo di attività; e fu riconosciuta a lei pure la dignità di por mano alla grand'opera della gloria e della felicità nazionale.

E Leopardi e Grossi non cantarono invano.

Ora un'altra opera istessamente gloriosa e santa è confluita alla donna; a lei spetta di rigaardare la società facendosi la soccorritrice e l'educatrice del popolo. Consiglio codesto che nella nostra città vediamo tradursi in atti, come ne formano bal testimonio questi convegni promossi

dal cuore femminile, donde vengono i pensieri più fecondi del bene.

Così disse l'egregio oratore; e l'egregissimo discorso, inforato da scelte citazioni in prosa ed in verso, venne meritamente applaudito. H.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Università di Padova. — Avviso. — Il chiarissimo sig. prof. Everardo Micheli darà la sua prima lezione di pedagogia nel giorno di mercoledì 17 corr. gennaio alle ore 2 pom. nella scuola lettera E. Dalla Reggenza, 12 gennaio 1877.

Il Rettore

TOLOMEI

Abolizione dell'accattonaggio. — Alla Congregazione di carità noi indirizziamo alcune domande.

E certa la Congregazione che la sua circolare 9 dicembre ultimo scorso come valse a richiamare l'attenzione della cittadinanza sul grave argomento dell'abolizione dell'accattonaggio abbia poi avuta tutta la necessaria diffusione e sia stata sufficiente a generalizzare il concetto della possibilità di riuscire in questo scopo, a dare un'idea dei mezzi da impiegarsi e della spesa che esso addomanda?

E certa la Congregazione che gli articoli da noi pubblicati senza essere appieno forniti di opportuna cognizione dei dati ch'essa certamente possiede e dei progetti che essa precisamente coltiva, abbiano potuto supplire al difetto?

E intenzione della Congregazione di mettere il pubblico in grado di meglio conoscere l'intrapresa alla cui attuazione si chiede il suo concorso?

A queste domande dettate dai più benevoli intendimenti e colle quali crediamo di far i interpreti del pensiero di moltissimi concittadini, speriamo che la Congregazione vorrà dare cortese risposta.

Ferrovie venete. — Sappiamo che la Deputazione provinciale preoccupata nella seduta del 5 corr. e discusso sulla eventualità che possa non essere contemporaneamente l'apertura delle due linee ferroviarie Padova-Bassano, Vicenza-Treviso, nella seduta stessa deliberò d'indirizzare rappresentanza al Comitato permanente consorziale allo scopo che qualunque sia l'ordine di progressione dei lavori, l'apertura dei due tronchi segua contemporaneamente a termini del contratto.

Società del Casino Fedrochelli. — La Presidenza diramò ai soci la seguente circolare:

« Ottenuto il gentile consenso degli artisti signora Fabris Santini Gioconda, soprano, signori Ronconi Ettore, tenore, Cattani Filippo, basso comico, nonché dei nostri concittadini signori professori Drigo Riccardo e Cimegotto Maso, la Presidenza in aggiunta al programma N. 3 ha l'onore d'avvertire V. S. Illust. che nelle sale del Casino la sera di lunedì 15 corr. alle ore 9 precise avrà luogo un *trattenimento musicale*. »

Ci congratuliamo colla Presidenza di aver combinato la serata con artisti di un merito riconosciuto, che ci toglie ogni dubbio sull'esito.

Teatro Concordi. — Ieri sera ebbero luogo le prove generali del *Macbeth*, e tutto fu passeggiare un buon successo dello spettacolo.

Ruoli organici. — Secondo il *Diritto* la notizia sulla sospensione dei Ruoli organici, è priva di ogni fondamento; anzi i lavori necessari all'attuazione di quei Ruoli sono pressoché tutti compiuti.

La circolare del 18 corrente dell'onorevole ministro delle finanze, e per lui firmata dall'on. Seismit Doda, è una prova, anziché del ritardo, della sollecitudine del governo per tradurre in atto l'importante riforma sancita dalla Camera.

Ed infatti quella circolare dell'onorevole ministro, non fa che invitare i suoi colleghi a conferire in Consiglio, il che oggi appunto avviene, onde accordarsi su ogni modalità, e prevenire così qualsiasi dissonanza, la quale avrebbe potuto essere cagione di un ritardo nelle registrazioni per parte della Corte dei Conti.

L'on. Bonghi. — Scrivono da Agnone, in data del 9, al *Fanfulla*:

« Ieri giunse qui il telegramma da Conigliano, inviato dal presidente dell'Associazione costituzionale di codi agli elettori di Agnone, devoti al Bonghi, annunziante la di lui elezione a deputato. Vi fu una esplo-

sione energica di gioia, ed una dimostrazione numerosissima girò per la città, gridando evviva al Bonghetti ed agli elettori di Conegliano, e fu così spontanea ed imponente, che non potè essere nè impedita nè attenuata.

Un dono al Re. — Si legge nella Gazzetta d'Italia del 31: Certo Masini, detenuto alle Murate, ha occupato il suo tempo nel lavorare un magnifico stipo in ebanò e avorio che egli ha mandato in dono al Re Vittorio Emanuele, chiedendo in cambio il condono di 9 mesi di pena.

Lo stipo porta disegnati in avorio gli stemmi delle principali città italiane, uniti fra loro da fregi di squisito lavoro. Nel mezzo hayvi la figura del Re, seduto in abito da cacciatore, col fucile fra le gambe e il cane disteso ai piedi.

Specialmente la figura è di una stupenda esecuzione che rivela nel Masini un ingegno non comune.

Sappiamo che il Re ha inviato al donatore un magnifico *remonoir* in oro con fregi in brillanti. Il dono era accompagnato da una lettera del comm. Aghemo, capo del gabinetto di Sua Maestà nella quale, a nome del Re, si facevano molti elogi all'artista per la eccellenza del suo lavoro.

Della grazia non se ne è parlato, ed è naturale dal momento che le grazie di similia natura si concedono solamente dietro favorevoli rapporti sulla condotta dell'accusato.

Intanto la moglie del Masini è partita per Roma coll'intenzione di presentarsi al Re per perorare la causa del marito.

Longevità. — Il *Bien Public* di Tarbes segnala un caso notevole di longevità:

Giovanni Bourguiera, il decano del paese, è morto testè a Beaucens all'età di 107 anni, godendo pienamente di tutte le sue facoltà. « Sono partito, egli diceva, per l'armata a 21 anni; ho servito due anni sotto Luigi XVI, e quattro sotto la repubblica; fate il conto, io debbo essere 1 solo superstite dei miei compagni di quel tempo.

La Musica della Città di Padova suonerà domani 14 gen. in Piazza Vittorio Emanuele alle 8 ore una pom. i seguenti pezzi:

1. Polka. *Fleur-de-lis*, Maestro Galli.
2. Simf. *Promessi Sposi*, Ponchielli.
3. *Omaggio a Elisa Ziliotti* sopra motivi della stessa per Fralik.
4. *Valzer*, Alpi, Strauss.
5. *Duetto e finale* 1° *Macbet*, Verdi.
6. *Marcia*.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 12. — Rend. it. 76.65 76.75. I 20 franchi 21.72.
MILANO, 12. — Rend. it. 76.60. I 20 franchi 21.71 21.75.
Sete. Mercato fiacco: prezzi stazionari.
LIONE, 10. — Sete. Affari nulli.

ULTIME NOTIZIE

L'ONOR. SAINT-BON

L'articolista, che tratta, nella Gazzetta di Treviso, della elezione di Castellfranco-Asolo, non è soltanto un grosso peccatore, ma, ci duole il dirlo, è un peccatore impenitente.

Nel numero 12 della Gazzetta, egli ribadisce le sue affermazioni sulla condotta del Saint Bon a Liessa, ed osa, per dar forza alle sue parole, appellarsi a documenti, senza però citarne il testo.

Or bene: noi abbiamo già citato e riferito il testo del solo documento che può comprovare la condotta della Formidabile, comandata dal Saint Bon, in quella infelice battaglia.

La Formidabile, dice la relazione ufficiale firmata dal contrammiraglio Brocchetti, la Formidabile usò del porto coperta di gloria.

Che parole ha ella da contrapporre, signor articolista, a queste? Qual è la fonte a cui ella va pescando? Non può essere che la fonte di un animo male intenzionato.

L'articolista parla di persona autorevole che scrive da Roma. Ebbene perchè non nomina questa persona, che deve cancellare una sacra pagina della storia, che deve sbugiardare la parola di un illustre marinaio, del contrammiraglio Brocchetti, e togliere ogni autorità, ogni prestigio ad una relazione ufficiale?

Fuori i nomi, signor articolista, fuori i nomi, se non vuole esser tacciato di mala fede, se non vuole meritarsi l'accusa di aver inacerbato la piaga di una sconfitta nazionale, gettando il ludibrio sui più nobili, sui più eroici sacrifici.

Elettori di Castellfranco-Asolo! Date

fedele alle nostre parole, ispirato dalla coscienza del vero.

Se amate il vostro paese, se avete a cuore gli interessi del vostro collegio e della patria, votate tutti per

SIMONE SAINT-BON

Echi di Castellfranco

Ci scrivono:

Preg. sig. Direttore,

Castellfranco Veneto, 12 gen. 1877.

Le mando due preziose notizie: la prima che stamane ne giunse da Roma il cavalier Pietro Manfrin per infondere coraggio agli elettori onde votino con maggior disciplina pel candidato ministeriale, in quanto che calcola di certo un suo feudo il collegio di Castellfranco-Asolo: la seconda che contemporaneamente al Manfrin scese qui il sotto prefetto Castellani un tempo commissario di Castellfranco per lo scopo... di una scampagnata invernale onde rivadere ed abbracciare i fedelissimi suoi intimi.

Non è vero che sono preziose queste notizie? E poi Ella ardirà ancora ostinarsi ad asserire che non passa liberamente la volontà del paese? — Me le protesto.

Un'altra bugia su Saint-Bon

Gli araldi del ministero riparatore vanno spargendo a Castellfranco e ad Asolo che qualora Saint Bon venisse eletto in altro collegio opterebbe per questo.

Ecco un'altra bugia.

Saint-Bon, se fosse eletto in altri collegi, oltre a quello di Castellfranco-Asolo, non accetterà che la candidatura di Castellfranco-Asolo.

Leggesi nel *Fanfulla*: L'onor. Branca, segretario generale e al ministero d'agricoltura e commercio, aveva manifestato l'intenzione di dimettersi dal suo ufficio.

Causa immediata di questa sua determinazione era il prestito che il municipio di Napoli, piuttosto che chiederlo, pare che esiga dal Banco di quella città, conviene qualche ministro, che non è l'onor. Maiorana. Ciò è peggio all'onor. Branca, come lo è di fatto, biasimevole, non solo per la cosa in se stessa, ma principalmente come indizio d'una pericolosa tendenza amministrativa. Non potendo quindi consentirvi, né avendo modo, egli solo, di opporvisi, pensava di scaricarsi d'ogni responsabilità coll'abbandonare l'amministrazione.

In seguito ha desistito dal suo proposito per compiacere al suo ministro.

Annunciammo ieri l'altro l'avvenuta nomina del barone di Haymerle in qualità d'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la nostra Corte. Siamo oggi in grado di aggiungere che già da più giorni era stato ufficialmente chiesto, per siffatta scelta, l'aggradimento di S. M. il Re, in nome del quale fu immediatamente risposto in termini assai lusinghieri per il nuovo ambasciatore.

(Diritto)

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Informazioni che riceviamo da Roma confermano che tra le proprietà della Corona di cui si proporrà la cessione al demanio nella nuova legge per la Lista Civile, sarà la reggia di Caserta, ad onta della pessima impressione che questo progetto ha prodotto tra noi e ad onta pure della viva opposizione ch'esso trova in alcuno dei ministri del Re.

Togliamo dal *Daily Telegraph* il testo del telegramma inviato dal granduca Nicola al principe del Montenegro in occasione del suo giorno natalizio: « Circondato dall'armata della quale è piaciuto a S. M. l'imperatore di affidarmi il comando, io bevo alla salute del cavalleresco principe di una nazione eroica che ha sparso il suo sangue per una causa giusta e santa. Io confido che la grazia e la giustizia divina accoglieranno i voti che la Russia offre per la vostra felicità, e mi congratulo meco stesso di essere stato scelto da S. M. l'imperatore a rappresentare in sì nobile causa le magnanime intenzioni della Russia. »

Il principe di Montenegro rispose: « Che Dio benedica le armi russe, che Sua Maestà ha affidato a mani così degne, e possa egli aiutarvi a compiere in pro dei nostri cari fratelli slavi, tutte quelle cose per le quali avete già fatto tanti nobili e generosi sacrifici. Tale è la preghiera che innalzo al cielo, nel momento in cui sembrano esser vicini a rea-

lizzarsi le speranze che espressi a Pietroburgo. »

Leggesi nella *Persaveranza*, 12: Alle ore 5.45 pom. di ieri giungeva, nella nostra città, in forma solenne, la Commissione della Camera dei deputati, incaricata di recarsi nel Collegio di Brivio per assumere informazioni circa l'elezione del deputato di quel Collegio.

Alla stessa, accompagnata dai cerimonieri di Corte e dai mazzieri, venivano, come lo spettavano, resi gli onori sovrani. Alla stazione fu ricevuta dal Sindaco, accompagnato da vari assessori, dai generali Pettiti e Tahon de Revel, e dalle Autorità politiche e giudiziarie. Due compagnie di fanteria, schierate sotto la tettoia, le resero gli onori militari al suono della marcia reale.

La Rappresentanza scese nel padiglione reale, ove ricevette gli omaggi di tutte le Autorità; indi in carrozza di gala andò ad alloggiare all'Albergo Milano.

Oggi si recherà a Brivio.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 11: « Nei circoli parlamentari si commenta vivamente un articolo pubblicato dalla *Patrie*, sopra certi progetti del Principe Imperiale relativamente all'estrazione a sorte, e alla chiamata sotto le bandiere dei giovani di vent'anni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

13 gennaio
A mezzogiorno di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 9 s. 6.2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 11 s. 33.3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

11 gennaio Ore Ore
9 p. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — mill. 763.0 767.3 757.7
Termomet. cent. gr. 7.6 8.0 7.7
Ten. del vap. acqueo 7.7 7.37 7.52
Umidità relativa... 99 96 90
Dir. e for. del vento SSE 1 NNEONE 1
Stato del cielo... nuv. nuv. nuv. nebb.

Da mezzogiorno di 11 al mezzogiorno di 12
Temperatura massima = + 8.5
" minima = + 6.5

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. di 11 = mill. 0.2
dalle 9 p. dell'11 ad 9 a. dell'12 = m. 0.8

CORRIERE DELLA SERA

13 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 gennaio.

Nel Consiglio dei ministri che ieri si tenne sotto la presidenza dell'on. Depretis e che durò assai lungamente, non venne solamente discussa la questione dell'applicazione dei ruoli organici del personale delle amministrazioni civili. Questa questione che venne risolta in breve tempo e sulla quale i ministri andarono agevolmente d'accordo non occupò che una parte della seduta.

L'argomento che più a lungo venne trattato fu quello della lega contro il macinato, la quale va, per opera di parecchi deputati della sinistra, prendendo uno sviluppo che deve preoccupare seriamente il governo e tutti coloro che non vogliono veder distrutto o minacciato quello edificio finanziario che costò tanti sacrifici agli italiani e tanta fatica ai ministri precedenti. L'on. Depretis fu esplicito nel dichiarare che la lega dev'essere in tutti i modi combattuta, e ripeté che davanti al Parlamento egli rinnoverà la affermazione che per ora non si può nemmeno pensare alla abolizione della tassa del macinato od alla sua diminuzione.

Gli altri ministri fecero coro al presidente, e tutti promisero di adoperarsi affine di indurre i deputati loro amici a non aderire alla lega ed a combatterla. Il male si è che molti deputati credono che la sinistra abbia l'obbligo di abolir quella tassa e non vogliono intender ragione, cioè non vogliono persuadersi che altro è parlare dai banchi dell'opposizione e declamare, ed altra cosa è governare... Vedremo cosa avverrà tra il ministero e i suoi amici.

Il prefetto Malusardi e il generale De Sonnaz partiranno per la Sicilia domani o posdomani. Ieri sera è par-

tito il comm. Morena, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, che è stato qui molti giorni ed ebbe numerose e lunghe conferenze col ministro della giustizia e col ministro dell'interno. Il comm. Morena, che alcuni giornali annunziarono che dovesse partire col Malusardi, è partito solo e forse in questa partenza isolata c'è un sintomo che può esser notato. Dicesi che il comm. Morena non abbia voluto comparire una specie di personaggio del seguito del prefetto e che perciò, sia partito solo.

L'accordo fra le autorità politiche giudiziarie e militari fu vivamente raccomandato dai ministri dell'interno, della giustizia e della guerra ed è la base d'azione del piano combinato al ministero dell'interno. E l'accordo si raggiungerà se da parte dei personaggi che quella autorità rappresentano vi sarà condiscendenza reciproca e se non vi saranno quelle usurpazioni di poteri, che nuociono tanto al regolare andamento dei servizi pubblici.

Si assicura che uno dei primi atti del Procuratore generale, appena ritornato a Palermo, sarà una lunga serie di ammonizioni e si aggiunge che qualche *velada*, come si direbbe nel veneto, dovrà esser in quella serie compresa.

Auguriamo che gli sforzi del governo riescano.

Si attribuisce all'onor. Nicotera l'intenzione di istituire una nuova direzione generale nel ministero dell'interno, relativa agli affari concernenti i Comuni e le Opere Pie. Finora però niuna risoluzione fu presa e non pare ad alcuno conveniente l'istituzione d'un ufficio nuovo mentre è prossima una riforma nell'ordinamento si dei Comuni che delle Opere Pie.

Il progetto di legge sull'istruzione universitaria, presentato alla Camera dal ministro Coppino verso la metà di dicembre, non venne ancora stampato. Comincio a dubitare che la presentazione fosse *pro forma* come tante altre.

La notizia che il Ministero sta preparando un progetto di legge di riforma del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, data ora dai giornali ministeriali, è vecchia ed io ve l'ho scritta un mese fa. I progetti di legge sono quasi compilati e l'on. presidente del Consiglio sta esaminando quello che concerne la Corte dei Conti, mentre l'on. Nicotera esamina quello relativo al Consiglio di Stato.

Nella politica estera perdura la solita incertezza. Le notizie di ieri sono contraddittorie, ma il pubblico crede alla impossibilità di evitare la guerra e nelle nostre regioni ufficiali c'è la medesima credenza. L'on. Melegari è sempre indisposto, ma vuol continuare a lavorare.

Il Ra è passato ieri sera per Roma, diretto a Napoli, da dove tornerà qui, per fermarsi, domenica prossima.

Il Consiglio Comunale di Roma discute molto vivamente il bilancio del 1877. L'Amedei che combatte il sindaco Venturi è il portavoce di quelli che vogliono rimettere alla testa del Municipio il Pianciani. E vi riusciranno stancando il Venturi, a cui nulla valse l'evoluzione progressista.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

È forse il primo esempio nella storia di popoli bellicosi che un impero si vasto e si potente come lo è la Russia, si trovi quasi esausto, prima ancor d'aver sguainata la spada. Se si considerano le miserevoli condizioni della Polonia e della Russia si sarebbe quasi indotti a credere che la Russia non sia in tenzonata di combattere contro una potenza nemica, ma di rovinare completamente il suo stato. Dopo che per lunghi mesi ogni suddito russo, senza distinzione di nazionalità era forzato di partecipare alle obblazioni spontanee per i fratelli serbi combattenti per la loro libertà il

governo ebbe l'infelice idea di pensare alla mobilitazione. La maniera colla quale questa venne e viene fatta, mostra da un canto la completa impotenza russa, e caratterizza dall'altro il rozzo dispotismo moscovita, che non pensa che per una guerra ingiusta, per la quale il governo non ha effettivamente denaro, succhia senza misericordia fino all'ultima goccia il sangue del povero popolo.

Per giungere a tale scopo si pensò a tutti i mezzi possibili. Non considerando il prestito nazionale al quale anche il più povero artigiano è contadino doveva prender parte, furono notate in Russia ed in Polonia dalle autorità tutta l'argenteria dei privati, una parte rilasciata per i bisogni della famiglia, il resto sigillata per ridurla in moneta se vi fosse bisogno, misura che come è noto non viene presa da uno Stato che in casi estremi.

I possidenti della Polonia russa dovettero inoltre somministrare cavalli e grani non ricevendo che un buono del regno, che non verrà certamente mai pagato. Le pene pecuniarie hanno ora preso una grande estensione e nella Polonia specialmente a Varsavia ed altre importanti città. Ogni giorno avvengono numerose denunciazioni alle autorità che condannano poi gli innocenti polacchi a fortissime multe, e tutto ciò perché la Russia ha bisogno di denaro per la guerra contro la Turchia.

L'industria ed il commercio sono oltremodo danneggiati, specialmente in causa dei trasporti militari, e per la paura di una guerra imminente. Fallimenti numerosi succedono nelle principali città, e gli operai sono senza pane.

Al pauperismo ognor crescente contribuisce non poco il fatto della soppressione della lingua polacca e dell'introduzione della lingua russa in Polonia negli uffici e nelle scuole di maniera che moltissimi impiegati e maestri sono ridotti alla miseria. È facile comprendere come un tale stato di cose abbia una influenza dannosa sulla pubblica morale e sui costumi. Come è dunque possibile che uno Stato che calpesta nel suo proprio Impero la morale, il diritto e la libertà, abbia il coraggio di combattere contro la Turchia per sostenere i diritti dell'umanità?

TELEGRAMMI

Monaco, 11.
Stauffenberg fu scelto con 7718 voti, il barone Orr con 3618 e Probst con 1667.

Bruxelles, 11.
Un telegramma da Parigi dell'Indipendance Belge smentisce le voci sparse di malumori fra la Francia e la Germania. Il principe Hohenzoln dichiarò ad un alto personaggio che l'imperatore Guglielmo nutre benivoli sentimenti per la Francia.

Praga, 10.
La fabbrica di spiriti di Ulrico Huber brucia da 12 ore ed è quasi ridotta ad un mucchio di cenere. — La fabbrica di sapone attaccata dalle fiamme, fu in parte salvata. Il danno è considerevole. La fabbrica è assicurata per 70,000 flor. presso una società inglese. Il danno ascende a 200,000 fiorini.

Krakau, 11.

Notizie da Kischenew annunciano che gli ospitali sono zeppi pieni di soldati ammalati. Sono sospesi i trasporti militari nella Russia del Nord e nella Polonia russa in causa delle malattie dominanti nell'armata del Sud e per mancanza di provvigioni.

Stoccarda, 10.

Il prebendario Bauer membro del capitolo del Duomo di Rottenburg è passato ai vecchi cattolici, ed alla parrocchia di Mannheim.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 12. — I giornali hanno da Belgrado che i turchi attaccarono martedì Rajatz nel distretto di Negotin; seguì un combattimento in cui vi furono 210 fra morti e feriti. I turchi attaccarono mercoledì Negotin, furono respinti ed incendiarono due villaggi nella vallata della Morava.

BERLINO, 12. — Nel discorso d'apertura della Dieta prussiana, l'Imperatore disse che la sessione sarà breve in causa della prossima riunione del Reichstapf. Il bilancio presenta le stesse cifre di quello del 1876. Annunzia la presentazione di

vari progetti, fra cui quello per l'arsenale di Berlino. L'imperatore ringrazia per le prove di fedeltà dategli nell'occasione dell'ultima sua festa, e vi sceglie la garanzia che la Prussia compirà nel coll'impero la sua missione, coltivando le istituzioni veramente monarchiche e liberali. Egli non fece alcuna menzione sulla politica estera.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — La Camera dei signori si è costituita nominando il duca di Ratibor a presidente, e Caruta, Hasselbach a vicepresidenti. Una lettera del ministro dell'interno annunzia che Bismark, nei suoi possessi del Lauenburgo, divenne membro ereditario della Camera dei signori.

PARIGI, 13. — Il *Moniteur* constata che l'accordo europeo è così stretto come precedentemente; soggiunge che l'attitudine della Turchia porta evidentemente il germe di gravi complicazioni se è definitiva, ma siccome tutti temono egualmente una complicazione, nessuno incoraggia la Turchia. Tutti i calcoli basati di fuori di questo fatto sono erronei sia che si tratti dell'Inghilterra, della Germania o dell'Austria.

LONDRA, 12. — Elliot annunzia che l'esportazione del grano e del bestiame è proibita dalle provincie del Danubio: l'esportazione del grano è proibita da Trebizonda, da Samson e da Kerajund.

PIETROBURGO, 12. — Il bilancio del 1877 presenta l'entrata di 570 milioni di rubli, la spesa di 568 milioni.

VERSAILLES, 13. — Camera — Dubodan della destra interpella circa la rievocazione di Bailliet, avvocato generale di Besanzone, per le sue conclusioni favorevoli alle commissioni miste, che giudicarono i repubblicani del 1852.

Il ministro di giustizia risponde biasimando le commissioni miste, dichiara che revocò Bailliet perchè non seguì le istruzioni del suo capo, procuratore generale.

Albert Grevy della sinistra, presenta un ordine del giorno, che approva il ministro di giustizia e si associa al suo giudizio sulle commissioni miste.

Jolibois, bonapartista, e Cassagnac difendono le commissioni miste. Cassagnac dichiara che la repubblica commise da cento anni ogni sorta di crimini e d'infamie, e non ebbe mai l'approvazione del voto popolare; dichiara che l'imperialista desiderano la pubblica discussione sui 2 dicembre.

La Camera approva l'ordine del giorno di Grevy con 395 sopra 397 votanti.

La prossima seduta sarà martedì.

PARIGI, 13. — Questa mattina ebbe luogo la partenza dei delegati alla Conferenza di Costantinopoli.

La rottura dei rapporti colla Turchia sembra ormai probabile.

NOTIZIE DI BORSA

Francia	12	13
Rendita Italiana	—	00 00
Oro	21 73	21 76
Londra tre mesi	27 22	27 25
Francia	118 65	118 78
Francia 3/4 annata	49	—
Obbl. regia (spacci)	85 5	85 5
Banca di Napoli	159 0	1985
Acqua di Napoli	328	328
Obbl. meridionali	258	258
Banca Toscana	870	875
Credito mobiliare	632	633
Banca di Sicilia	—	—
Rendita godibile del 4 luglio	76 72	—

ANNUNZIO

AI GENITORI ED ALLE FAMIGLIE

SCUOLA

PRIVATA

GINNASIALE, TECNICA-COMMERCIALE con insegnamento di lingua francese, inglese e tedesca e lezioni di piano-forte.

PADOVA, nell'Istituto-Convitto Trivisano Via S. Chiara, N. 4369. ANTONIO NEBEL professore abilitato 6-999

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Macbeth* del maestro G. Verdi. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta Compagnia Goldoniana dell'artista Angelo Moro-Lin rappresenta: *Una pare de famiglia fortunata*, con farsa. — Ore 8.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia

V° AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877. Ricorda g' indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)



D'AFFITTARE
 anche subito un
Casino con Negozio
 IN BATTAGLIA
 al Civ. N. 115 1-17

GUIDA DI PADOVA
 e suoi principali contorni
 Prezzo L. 6

DIZIONARIO
 DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
 compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
 professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 3, it. Lire UNA

LUZZATTI PROF. LUIGI
PRELEZIONE
 AD UN CORSO DI
STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE

Padova 1877 - Premiata Tipografia F. Sacchetto
 Centesimi 50
 Vendibile alle Librerie DRUCHER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
 DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in-8 - Lire 52

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
 della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI
 DI
Statica Grafica

Padova 1877. in-8 - Lire 12

Presso le Librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile il
ROMANZO
UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
 del prof. GUERZONI
 Elegante volume in-12, Padova 1877

Estrazione del R. Lotto seguita oggi in Venezia:
 28 - 53 - 78 - 34 - 1

TIPOGR. F. SACCHETTO
 G. P. comm. prof. TOLOMBI

DIRITTO
 E PROCEDURA PENALE
 esposti analiticamente ai suoi scolari
 3a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
 Padova 1875, in-8 - Lire 8.

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). - È inutile di indicare a qual uso sia destinata la
VERA TELA ALL'ARNICA
 della Farmacia 24
 DI OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. - Vedi ABILITE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra efficacia che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida
 di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegna con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).
 Torino, il 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RUSAI
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le
Pillole Vegetali
 depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriesia del sangue o da infertilità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetenza, nelle disiposie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'iterezia, nell'ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, erampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siculiana, 15 marzo 1874.
 Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conobbero per combatterla, non rimasei farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi riferirò
 suo devotissimo
 G. TERZINI
 Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. - 80
 id. id. 36 id. - 1 50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste
PILLOLE ANTIGONORRHOICHE
 del pr. D. C. P. PONTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catari di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle
Pillole Bronchiali e Zuccherini
 del prof. PIGNACCA di Pavia
 (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissimi per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minorazione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
 DON SERAFINO SARTORIS, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potete essere scritturate per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
 FRANCESCO CORNARI
 Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. - Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 - Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 41-633

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 13 Novembre 1876

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova											
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA									
I	misto 3,14 a.	4,55 a.		omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.									
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		misto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fine a Rovigo 1,35 p.		da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.									
III	misto 6,20 a.	8,10 a.		diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5, - p.		omnibus 5, - p.	9,22 a.	III	diretto 5,15 p.	8,21 a.									
IV	omnibus 7,35 a.	9,05 a.		misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	misto 5,15 p.	9,48 a.		1) diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.									
V	misto 9,34 a.	10,53 a.		diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.		omnibus 5,15 a.	9,17 a.	V	omnibus 10,58 a.	2,24 a.									
VI	omnibus 1,55 p.	3,15 p.		omnibus 1,10 a.	2,30 a.	Mestre per Udine				Udine per Mestre													
VII	diretto 4, - p.	5, - p.		misto 2,16 a.	3,36 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	5,22 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.									
VIII	omnibus 6,32 a.	7,45 a.		misto 3,25 a.	4,45 a.	III	diretto 5,15 p.	8,21 a.		misto da Conegliano 6,05 a.	10,16 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.									
IX	omnibus 8,32 a.	10,10 a.		misto 4,35 a.	5,55 a.	V	misto 6,10 a.	8,40 a.		diretto 9,44 a.	12,57 p.	V	omnibus 10,58 a.	2,24 a.									
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.		misto 5,45 a.	7,05 a.	Padova per Verona				Verona per Padova													
								Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA										
								I	omnibus 6,43 a.	9,1 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.										
								II	diretto 9,43 a.	11,34 a.		misto 11,35 a.	1,45 p.										
								III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,05 p.	6,44 a.										
								IV	misto 7,03 a.	9,35 a.		omnibus 6,05 a.	8,37 a.										
								V	misto 12,50 a.	4,07 a.		misto 11,45 a.	3,04 a.										
								1) Abano, Battaglia e Montebelluna.															
ROVIGO-ADRIA								ROVIGO-BADIA															
Stazioni	2041 omnib.	2043 omnib.	2045 misto		Stazioni	2042 misto omnib.	2044 omnib.	2046 misto omnib.	Stazioni	2032 omnib.	2034 omnib.	2036 misto		Stazioni	2031 misto omnib.	2033 omnib.	2035 misto omnib.						
da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	ant. pom.	Adria	ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.	da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	ant. pom.	Badia	ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.						
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	1,2 e 3	Barietta	6,35	4,20	5,45	da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	1,2 e 3	Lendinara	6,19	1,10	5,35						
Rovigo	9,40	3,40	8,10	1,2 e 3	Lama	6,35	4,35	6, -	Rovigo	9,30	3,30	8, -	1,2 e 3	Fratte	7,2	1,45	6,10						
Ceregnano	9,58	3,58	8,33	1,2 e 3	Ceregnano	7,3	1,43	6,8	Costa	9,46	3,46	8,22	1,2 e 3	Costa	7,17	1,56	6,21						
Lama	10,8	4,8	8,47	1,2 e 3	Rovigo	7,25	2, -	6,25	Fratte	9,58	3,58	8,33	1,2 e 3	Rovigo	7,35	2,10	6,35						
Barietta	10,23	4,23	9,8	1,2 e 3	per Bologna par.	9,20	3,16	6,50	Lendinara	10,13	4,13	8,38	1,2 e 3	per Bologna par.	9,20	3,16	6,50						
Adria	10,32	4,32	9,19	1,2 e 3	per Padova	7,52	2,33	7,35	Badia	10,30	4,30	9,20	1,2 e 3	per Padova	7,82	2,33	7,35						
VICENZA - THIENE - SCHIO																							
Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS		Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS		Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS										
Partenza da Schio	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.		Partenza da Vicenza	7,50 ant.	4,10 pom.	6,20 pom.		Partenza da Schio	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.										
Arrivo a Thiene	5,28 a.	11,33 a.	4,58 pom.		Arrivo a Dueville	8,21 a.	4,38 pom.	6,31 pom.		Arrivo a Thiene	5,28 a.	11,33 a.	4,58 pom.										
Partenza da Thiene	5,31 a.	11,41 a.	5,01 pom.		Partenza da Dueville	8,26 a.	4,43 pom.	6,36 pom.		Partenza da Schio	5,31 a.	11,41 a.	5,01 pom.										
Arrivo a Dueville	5,49 a.	12,01 pom.	5,19 pom.		Arrivo a Thiene	8,46 a.	4,53 pom.	6,56 pom.		Arrivo a Thiene	5,49 a.	12,01 pom.	5,19 pom.										
Partenza da Dueville	5,54 a.	12,07 pom.	5,24 pom.		Partenza da Thiene	8,52 a.	4,59 pom.	7,03 pom.		Partenza da Schio	5,54 a.	12,07 pom.	5,24 pom.										
Arrivo a Vicenza	6,21 a.	12,38 pom.	5,50 pom.		Arrivo a Schio	9,12 a.	5,12 pom.	7,43 pom.		Arrivo a Vicenza	6,21 a.	12,38 pom.	5,50 pom.										